

*Secondo colloquio di tarda estate a Santa Marcellina
sulla relazione fra chiesa e arti nel contemporaneo*

Interventi di:

Lucia Amara
Elsa Antoniazzi
Gian Domenico Cova
Francesco Evangelisti
Daniele Gianotti
Giorgio Gualdrini
Chiara Manaresi
Fabio Milana
Marcello Neri
Simonetta Nicolini
Elena Pirazzoli
Alessandra Rizzi
Amandine Samyn
Dario Trento

Conclusioni di:

Paul Gilbert sj

Indicazioni di offerta:

Per l'intero soggiorno 75,00 euro
Per un pasto 13,00 euro



Casa Santa Marcellina

Via di Lugolo, 3
40065 Pianoro (BO)
051 777 073
www.casasantamarcellina.it
casam@hotmail.it

Per portas.
**Cattedrale, eremo,
museo**

Opera, progetto, allestimento

Un dialogo a partire dalle opere

19 - 21 settembre 2014

Dopo il colloquio della scorsa estate dedicato a *Chiesa e Arti oggi* (con il titolo, dettato dall'attualità, relativo alla presenza della Santa Sede alla Biennale di Venezia 2013) attraverso un sondaggio di carattere generale, Casa Santa Marcellina desidera mantenere viva l'attenzione nei confronti di questo aspetto della vita ecclesiale e culturale proponendo un confronto a partire dalle opere. Ne sono state scelte tre, nell'ambito delle arti visive, diversamente presenti nel contesto italiano ed europeo più vicino, attorno alle quali si possano incontrare e confrontare voci e contributi pertinenti per un approfondimento della questione nei tre luoghi emblematici della Cattedrale, dell'Eremo e del Museo.

Mariale di Simon Hantaï
alla Collezione d'Arte Religiosa Moderna
dei Musei Vaticani, 1960

Simon Hantaï nasce nel 1922 in un villaggio presso Budapest. Dopo primi studi d'arte in patria, nel 1948 viaggia in Italia e resta particolarmente colpito dalla visita a Ravenna (il titolo di una sua opera del 1958-1959 è A Galla Placidia). Decide con la moglie di non rientrare in Ungheria, raggiunge Parigi nel 1949. Entra in contatto con ambienti surrealisti ed approfondisce la conoscenza di artisti come Cézanne, Matisse, Pollock. Custodisce e rivive tuttavia la memoria delle proprie origini e gli affetti. Avrà per lui un significato determinante il grembiale della madre (che gli viene inviato alla morte di lei), al quale si può ricondurre la "tecnica" della piegatura della tela, cui dedica gran parte della sua produzione a partire dagli anni sessanta. Opera emblematica è il Mariale, manto della Madonna (Hantaï utilizza come sostantivo l'aggettivo che in italiano suona "mariano" per esprimere un riferimento alla Vergine Maria), donato alla Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani, esposto per la prima volta in una mostra personale a Villa Medici a Roma nel 2014. Dai primi anni ottanta (nel 1982 rappresenta la Francia alla Biennale di Venezia) Hantaï cessa di esporre, dedicandosi esclusivamente al lavoro d'artista, seguito e commentato da figure significative della cultura francese come Jacques Derrida, Jean-Luc Nancy, Hélène Cixous, Gilles Deleuze, Georges Didi-Huberman. Muore a Parigi nel 2008.

Porta Speciosa o Porta Filosofica
di Claudio Parmiggiani al Sacro Eremo di Camaldoli, 2013

Siritiene che esista il "genius loci": una corrispondenza tra luogo ed opera per cui questa trova il proprio stare bene "lì" e non altrove, perché "lì" è la sua giusta collocazione e la sua precisa pertinenza. È il luogo stesso a suggerire prima il progetto poi il compimento dell'opera e l'artista riesce nel proprio compito se asseconda questa corrispondenza. Claudio Parmiggiani ha dunque compiuto l'opera. La Porta Speciosa o Porta Filosofica del Sacro Eremo di Camaldoli è stata realizzata cogliendo la sintonia naturale tra il paesaggio boscoso e la forte spiritualità del luogo. L'Eremo riceve e accoglie l'opera restituendole il senso profondo del suo essere. La Porta è stata commissionata per ricordare

Per portas. Cattedrale, eremo, museo

Opera, progetto, allestimento

Un dialogo a partire dalle opere

19 - 21 settembre 2014

Venerdì 19 settembre

in serata, arrivo a Santa Marcellina
dei partecipanti residenti

Sabato 20 settembre

- h 9 **Introduzione Elsa Antoniazzi - Marcello Neri**
- h 9,30 **Mariale di Simon Hantaï** alla Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani, 1960
- h 13 pranzo
- h 15,30 **Porta Speciosa o Porta filosofica di Claudio Parmiggiani** al Sacro Eremo di Camaldoli, 2013
- h 19,30 cena
- h 21 visione integrale di: *Simon Hantaï. Deux films de Jean-Michel Meurice, 1974-2013*

Domenica 21 settembre

- h 9,30 **Il Presbiterio della Cattedrale di Faenza, Giorgio Gualdrini, 2014**
- h 11,30 **Conclusioni di Paul Gilbert sj**
- h 13 pranzo

i mille anni del Sacro Eremo e celebrare così il luogo consacrato; concentra in uno spazio limitato ma emblematico forma e sostanza della Consuetudo Camaldolensis. Sui battenti i tronchi di due alberi in bronzo aggettano a tutto tondo e rappresentano simbolicamente l'uno la morte (l'albero secco) e l'altro la vita (l'albero vigoroso). La porta di fatto segnala l'ingresso nella vita eremitica, in un mondo di silenzio e di meditazione, e nello stesso tempo invita a varcare la soglia dell'Eremo verso un oltre che la tradizione monastica indica come realtà spirituale. Incise su una lastra di pietra queste parole del Liber Eremitice Regule introducono al significato delle virtù monastiche impresse a caratteri d'oro nella facciata interna della Porta: HIS ERGO POSSESSIS ARBORIBUS SOLITARIE VITE ILICO AD PERFECTIONEM CARITATIS PERVENIES.

Presbiterio della Cattedrale di Faenza,
Giorgio Gualdrini, 2014

L'edificio sacro non è solo portatore di architettura come "forma simbolica" ma è spazio abitato dalla liturgia, è luogo vivo di preghiera. L'azione liturgica che trova il proprio centro nella celebrazione eucaristica implica dunque un uso liturgico dello spazio. Alla luce di tutto questo è significativo l'adeguamento funzionale del presbiterio della Cattedrale di Faenza, considerando sia le giuste esigenze di conservazione artistica, sia l'impegno della chiesa del post-concilio che intende recuperare l'aspetto comunicativo e conviviale delle celebrazioni. Si è deciso quindi per una soluzione "in appoggio" del nuovo sull'antico: "...assieme ad una 'teologia viatorum' non sarà scorretto parlare di una 'liturgia viatorum', anch'essa costretta a camminare lungo i mutevoli cantieri della diverse epoche storiche". Si è adottato un atteggiamento non mimetico nei confronti della preesistenza, privilegiando per altare, ambone e cattedra un tipo di onice bianco di densità materica e di luminosità tali da inserire i nuovi elementi in modo tanto armonioso quanto palesemente distinguibile dal policromo altare maggiore composto in forme barocche da Giuseppe Pistocchi nel 1768. Essenzialità e sobrietà definiscono formalmente il recente assetto del presbiterio faentino, progettato e realizzato dall'architetto Giorgio Gualdrini, attento ai rapporti aurei di "matematica dello spazio", cifra qualificante dell'architettura di Giuliano da Maiano, e sensibile all'universo delle relazioni che animano l'assemblea liturgica.